

ATLETICA

# Antidoping: Liu, Schwazer e il caso Sakho

**Disparità di trattamento?  
Alla marciatrice contestata  
l'Higenamine: per la stessa  
sostanza il difensore del  
Liverpool non venne punito**

Praticano la stessa specialità, sono diventati dei campioni sotto la guida dello stesso allenatore e ora condividono pure l'esperienza di misurarsi con le norme antidoping.

Non mancano i punti in comune tra Liu Hong, la primatista mondiale della 20 km di marcia, e Alex Schwazer, il campione olimpico di Pechino 2008 nella 50 km. L'altoatesino è cresciuto tecnicamente a Saluzzo con Sandro Damilano (le loro strade si sono separate due anni prima della positività del 2012) e lo stesso tecnico piemontese ha poi fatto decollare la marcia cinese, di cui la Liu è l'esponente di punta.

La positività della 29enne ha creato scalpore perché è stata comunicata dalla federazione internazionale a pochi giorni dall'inizio dei Giochi, indicando però che la sospensione è già stata

scontata con decorrenza dal 13 giugno al 13 luglio. Un solo mese di squalifica? La spiegazione di una sanzione così lieve sta nel tipo di sostanza contestata alla Liu. «Ha assunto un farmaco per il mal di gola» aveva detto Damilano, per spiegare la positività che costerà alla sua atleta il primo posto conquistato al Mondiale a squadre di Roma.

L'Higenamine che è stata riscontrata nell'organismo della Liu è un vasodilatatore utilizzato (anche) nella medicina tradizionale cinese. Alla stessa sostanza era risultato positivo anche il difensore del Liverpool Mamadou Sakho: inizialmente sospeso, il Nazionale francese non è poi stato sanzionato.

Oltre all'entità della sospensione, si discute sui tempi della giustizia sportiva, rapida con la Liu mentre il caso Schwazer (positivo agli steroidi) si trascina da più di un mese. Nel primo caso però non è stato richiesto l'intervento del Tribunale Arbitrale dello Sport.

A.SCH